L'occupazione tedesca della Venezia Giulia in un rapporto della propaganda nazista

Il documento di cui pubblichiamo qui l'originale facendolo seguire dalla traduzione italiana proviene dal Deutsches Zentral-Archiv, sezione di Potsdam: tra le poche cose riguardanti i rapporti tra Italia e Germania intorno all'armistizio del 1943 ivi conservate, il testo che riproduciamo è certamente fra i più interessanti [1].

Come è noto, all'indomani dell'8 settembre, l'Italia subì due rilevanti amputazioni territoriali, in seguito alla costituzione di speciali amministrazioni civili tedesche, alle dipendenze rispettivamente dei Gauleiter del Tirolo e della Carinzia in qualità di alti commissari, nelle regioni del così detto *Voralpenland* (province di Bolzano, Trento e Belluno) e dell'*Adriatisches Küstenland* (province di Trieste, Udine, Gorizia, Fiume, Pola e Lubiana), che di fatto furono annesse al Grande Reich. In ciascuna delle province nominate furono insediati a capo delle amministrazioni alti funzionari tedeschi (*Deutsche Berater*), assistiti da autorità locali nominate dai Tedeschi.

La politica attuata dal Reich in questi speciali territori (denominati « zone d'operazione ») fu di preparazione alla separazione definitiva dall'Italia nella prospettiva, per irrealistica che fosse già allora, di una vittoria finale della Germania. In particolare, nell'Alto Adige siffatta politica poteva far leva sul gruppo etnico sudtirolese, che vide nell'occupazione della Wehrmacht la realizzazione delle sue aspirazioni irredentistiche. Nella Venezia Giulia la situazione presentava caratteristiche diverse: non potendo

[1] Il documento (del 3 novembre 1943) reca l'intestazione: *Erster Bericht des Leiters des Reichspropagandaamtes Kärnten und der Propaganda-Abteilung beim Obersten Kommissar der Operationszone « Adriatisches Küstenland » Dr. Lapper*; esso è conservato nell'Archivio di Potsdam (Repubblica democratica tedesca) tra il materiale del Reichsministerium für Volksaufklärung und Propaganda, cartella 818.

fare appello a sentimenti filotedeschi della popolazione locale, se non nella ristretta misura in cui la prospettiva di rientrare nell'alveo di una grande potenza germanica poteva trovare risonanza nei circoli conservatori più legati alla nostalgia e al ricordo della vecchia Austria, i Tedeschi si atteggiarono ad arbitri dei contrasti nazionali tra Italiani e Slavi, che erano stati costantemente inaspriti dall'oppressione fascista ai danni dei gruppi etnici sloveni e croati durante il ventennale regime e spinti infine all'esasperazione dall'aggressione nazifascista alla Jugoslavia nel 1941, e dalla conseguente annessione all'Italia di un territorio compattamente sloveno, quale quello della «provincia» di Lubiana.

Al momento dell'armistizio dell'Italia, nel territorio a cavallo del confine orientale italiano divampava già da quasi due anni, dalla fine del 1941, la rivolta armata dei partigiani slavi. Il disfacimento completo delle armate italiane dopo l'8 settembre, lasciò campo libero alle forze partigiane, che poterono raccogliere anche ingenti quantitativi di armi abbandonate dalle divisioni italiane. L'infiltrazione partigiana a ridosso della stessa Trieste minacciò di trasformarsi allora nell'occupazione diretta della regione Giulia e del Friuli orientale. Il 22 settembre il Comando supremo tedesco diede notizia della situazione determinatasi nella regione nei seguenti termini:

> Nella zona orientale del Veneto, nell'Istria e nella Slovenia, ribelli sloveni insieme a gruppi di comunisti italiani e bande irregolari delle regioni croate hanno tentato di impadronirsi del potere, sfruttando il tradimento di Badoglio. Truppe germaniche appoggiate da unità nazionali fasciste e da volontari abitanti nei luoghi, hanno occupato le principali località ed i centri di comunicazione ed attaccano i ribelli datisi al furto e al saccheggio [2].

Anche se servivano principalmente a giustificare le repressioni tedesche, queste ammissioni erano tuttavia significative dell'imponenza dell'attacco partigiano. La controffensiva tedesca si sviluppò con grande spiegamento di forze attraverso feroci rastrellamenti: a metà ottobre la Wehrmacht poteva annunciare che «il numero dei banditi uccisi o fatti prigionieri supera i 13.000» [3].

Come risulta dal primo rapporto inviato a Berlino dal responsabile

[2] Bollettino riprodotto nel quotidiano di Trieste «Il Piccolo» del 23 settembre 1943.
[3] «Il Piccolo», 13 ottobre 1943.

per la propaganda nel « Litorale adriatico » Lapper, del 3 novembre 1943, a quella data i Tedeschi avevano ripreso il controllo strategico della situazione, ma il fenomeno delle bande si rivelava praticamente ineliminabile, come doveva confermarsi anche nei mesi successivi. La liberazione delle vie di comunicazione era illusoria poiché le incursioni e i colpi di mano dei reparti partigiani sulle strade non vennero mai meno; per giunta tutte le zone dell'altipiano e i territori boschivi rimasero praticamente inaccessibili alla Wehrmacht. La più autorevole testimonianza di questo stato di cose proviene proprio dal « manuale » per la lotta antipartigiana redatto dai Tedeschi per il « Litorale adriatico »: in esso si riconosceva che il dominio tedesco, anche nelle città, si doveva « considerare soltanto come condizionato », poiché la presenza dei « banditi » si manifestava anche dove essi non potessero materialmente occupare interi territori. Come provavano i ripetuti attentati compiuti nella città di Trieste, « in un territorio sottoposto alla minaccia di bande nulla è sicuro »[4].

Alla resa dei conti, neppure i Tedeschi, che pure non perdevano occasione di vantare la loro superiorità bellica nei confronti degli Italiani (come scriveva orgogliosamente il Lapper, « la Wehrmacht ha ottenuto in poche settimane più delle truppe italiane negli ultimi anni »), riuscirono a dominare il movimento partigiano. Di fronte alla boria militaresca dei Tedeschi l'incapacità militare degli Italiani attesta quanto meno la loro scarsa attitudine a ricorrere alla spietata condotta della guerra praticata dai loro « alleati ».

Più tardi, per dare una giustificazione alla incapacità anche della Wehrmacht di schiacciare il movimento partigiano, la propaganda tedesca scoperse che il fenomeno delle bande aveva origini assai profonde, essendo il risultato di una congiura ordita, nientemeno, dai... generali italiani.

> Le bande si sono ingrandite con la protezione dei generali italiani che cooperavano con esse. Non è un mistero che perfino alti ufficiali italiani al momento del crollo nel settembre del 1943 non soltanto scesero a patti con le bande, ma consegnarono al nemico armi, uomini e attrezzature[5].

[4] La pubblicazione citata è il manuale ad uso delle forze di polizia e delle SS del corrispondente di guerra delle SS Hanns Schneider-Bosgrad, *Bandenkampf in der Operationszone Adriatisches Küstenland*, Triest, s. d. (ma della fine del 1944 o dell'inizio del 1945), con presentazione dello SS-Gruppenführer Globocnik. Su questa importante fonte tedesca – di cui abbiamo potuto consultare l'esemplare conservato presso la Deputazione di Trieste per la storia del movimento di liberazione della Venezia Giulia – si v. le considerazioni di Teodoro Sala, *La Crisi finale nel litorale adriatico 1944-1945*, Udine, 1962, cap. VI.

[5] *Bandenkampf*, cit., p. 24.

Continuando la polemica contro l'Italia, la rivolta delle popolazioni slave veniva considerata come reazione ai «crimini» dell'occupazione italiana: in Croazia «i mercenari di Londra e di Mosca unitamente alle truppe d'occupazione italiane prepararono sin dal primo giorno d'esistenza dello Stato croato l'attentato contro la sua sicurezza e contro la sua pacifica popolazione rurale»[6]. In Slovenia «la manomissione da parte italiana dei territori abitati da popolazioni straniere – la provincia di Lubiana – produsse disgregazione, resistenza e violenze»[7]. Sulla bocca dei Tedeschi tutto ciò, ovviamente, non implicava una condanna dei metodi del fascismo, ma era in funzione strettamente polemica, nell'ingenuo tentativo di scaricare esclusivamente sugli Italiani gli odii e i risentimenti delle popolazioni che erano state vittime dell'aggressione e dell'opposizione congiunta di fascisti e nazisti e di far credere che i Tedeschi non avrebbero ripetuto gli «errori» compiuti dai fascisti.

Questo elemento non soltanto propagandistico doveva essere uno dei cardini della politica separatista praticata dai Tedeschi nella Venezia Giulia[8]. Beninteso, il disprezzo per i fascisti e il giudizio sul fascismo che emergono dal rapporto del Lapper non è un giudizio di carattere personale, bensì una valutazione generale, che fu comune a tutti gli organi nazisti anche nel resto dell'Italia: l'accusa di corruzione rivolta al fascismo dalla generalità delle testimonianze tedesche dell'epoca (e di rimbalzo da molte testimonianze di oggi sui fatti di allora) non costituisce soltanto il tipo di reazione ai fatti del 25 luglio e dell'8 settembre più frequente nei Tedeschi, ma rappresentava da parte loro anche il limite principale alla comprensione della crisi politica italiana. Anche personalità che avrebbero dovuto essere più addentro nei retroscena della vita politica italiana, come i diplomatici dell'ambasciata tedesca a Roma, nell'interpretare la caduta del fascismo non andavano al di là di una reazione in definitiva banale: si limitavano superficialmente a prendere atto di una rivolta popolare contro la corruzione diffusa dal regime fascista in tutti i settori dell'amministrazione pubblica[9]. Era questo in realtà un aspetto molto circo-

[6] *Bandenkampf*, cit., p. 30.

[7] *Bandenkampf*, cit., p. 31.

[8] In generale le linee essenziali della politica tedesca nel cosidetto «Litorale adriatico» negli anni 1943-45 sono esaminate negli studi di Galliano Fogar, *Sotto l'occupazione nazista nelle provincie orientali*, Udine, 1961, e di T. Sala, *op. cit.*

[9] Sulle reazioni dei Tedeschi al colpo di Stato del 25 luglio ci siamo soffermati nel nostro studio su *L'Amministrazione tedesca dell'Italia occupata 1943-45*, Milano, 1963, cap. I e II.

scritto della crisi del regime fascista, anche se era l'unico che da un punto di vista conservatore veniva immediatamente percepito e amplificato sino a rappresentare la ragione unica e sufficiente dell'erosione interna del fascismo. Nel documento Lapper questa valutazione generale riceveva una specificazione locale giustificata con la politica attuata dal fascismo nella Venezia Giulia. Qui, sottolineava il funzionario tedesco, « il fascismo ha realizzato una gestione rovinosa al cento per cento ». Esso fra l'altro non aveva saputo procurarsi l'adesione di alcuna categoria sociale, scontentandole tutte; la diffusa corruzione tollerata dall'alto induceva alla conclusione che il crollo del 25 luglio era stato inevitabile. Le prospettive di ripresa del fascismo, sotto la nuova veste di Partito fascista repubblicano, apparivano assai scarse; a questo riguardo le conclusioni del rappresentante tedesco erano, per quanto pittoresche, addirittura demolitrici: la nuova esperienza del fascismo di Salò equivaleva a « mettere vino vecchio in un'otre nuova ».

A questo punto è bene chiarire quale significato assumeva sul piano locale la politica dei Tedeschi contro il fascismo. Il rapporto Lapper reca infatti un'ulteriore conferma del tentativo che fu compiuto dai Tedeschi di presentarsi in veste di pacificatori nel conflitto nazionale tra Italiani e Slavi fomentato dagli Italiani. I Tedeschi si atteggiarono addirittura a vittime del malgoverno italiano, del quale erano costretti a raccogliere ora le passività e ad assumere l'ingrata eredità per ristabilire l'equilibrio delle nazionalità scosso dalla gestione fallimentare del fascismo. In realtà per i Tedeschi non si trattava di porre riparo alla politica sanzionalizzatrice praticata dal fascismo, bensì semplicemente di sfruttare a loro vantaggio lo stato di tensione e di conflitto già esistente nella regione; inserendosi in questa situazione essi speravano di ottenere l'appoggio di quella parte della popolazione – quella slava – che era stata oggetto specifico dell'oppressione fascista. Del tutto evidente questo sforzo risulta dalla già citata pubblicazione *Bandenkampf*, nella quale viene compiuto scopertamente il tentativo di combattere lo stato d'animo delle popolazioni slave che dopo l'8 settembre identificarono l'ingresso delle truppe tedesche con « il ritorno dell'odiato potere italiano »; non solo, ma la propaganda tedesca giunse al punto di respingere l'antica solidarietà ideologica e di tracciare una differenziazione netta tra nazionalsocialismo e fascismo: si concedeva al più la presenza di alcuni elementi di contatto tra i due movimenti (anticomunismo, antiliberalismo, ricerca del *Lebensraum*) ma

si tendeva principalmente a sottolinearne le distanze, anzitutto degradando il fascismo al rango di semplice strumento politico per la conquista e la difesa del potere di contro al carattere di *totale Weltanschauung* del nazionalsocialismo. Ne derivava per esempio che il fascismo aveva rinunciato a ogni pretesa di « totalità », di esclusivismo, accettando il compromesso con la monarchia e rinunciando al razzismo. Proprio le differenti caratteristiche e attitudini razziali di Italiani e Tedeschi, in particolare la volubilità degli Italiani, facevano dubitare e in pratica escludere che il nazionalsocialismo, in quanto espressione della forte e incrollabile razza germanica, avrebbe mai potuto allignare in Italia [10].

Obbiettivo della politica tedesca era, in sostanza, di impedire che nella lotta antifascista e nel movimento partigiano si operasse il superamento degli antagonismi nazionali e che si consolidasse pertanto un fronte compatto contro l'occupante nazista: di qui l'importanza della propaganda disgregatrice nei confronti delle popolazioni italiana e slava e soprattutto delle formazioni partigiane miste. La frattura dall'interno di queste formazioni, l'erosione dei loro fondamenti politici e morali sembrò ai Tedeschi un obbiettivo più facilmente raggiungibile di quello della loro distruzione dal punto di vista militare [11]. Una delle vie più sicure per rinfocolare le passioni nazionalistiche fu appunto la propaganda separatista con la quale, in conformità all'orientamento generale tendente a valorizzare gli elementi di autonomismo e di particolarismo locale, i Tedeschi mirarono a rompere la coesione della popolazione italiana e nello stesso tempo a fronteggiare l'opposizione compatta di quella slava, facendo balenare nei confronti di quest'ultima la prospettiva di un distacco della regione Giulia dall'Italia, rivalutando in una la funzione mitteleuropea di Trieste e del suo porto e la missione equilibratrice di ordine economico e amministrativo che già in passato un potere statale tedesco aveva a lungo esercitato nella regione [12].

Abbiamo insistito nel sottolineare il contesto generale della politica tedesca nel « Litorale adriatico » perché soltanto alla luce della funzione ivi attribuita alla propaganda tedesca è possibile dare un equo apprezzamento del rapporto Lapper. Per ribadire ulteriormente come la propaganda tedesca fosse rivolta anzitutto contro l'Italia, ricordiamo ancora che la

[10] *Bandenkampf*, cit., pp. 43-47.
[11] *Bandenkampf*, cit., p. 49.
[12] *Bandenkampf*, cit., cap. VIII.

prima circolare diramata dal referente della stampa e propaganda nel «Litorale adriatico» ad uso della stampa e della radio locali conteneva istruzioni di questo tipo:

Comunicati di agenzie ufficiali italiane e della radio italiana su leggi di natura civile e militare, che hanno valore per il territorio italiano, sono bloccati per la zona di operazioni «Litorale adriatico». In merito ad una eventuale pubblicazione di volta in volta decide il Supremo Commissario per la zona, ecc., sezione di propaganda e cultura [13].

Ciò significava che, come già avveniva in altri settori fondamentali della vita pubblica (nell'amministrazione, nell'organizzazione militare, nel potere giudiziario, ecc.) anche nel campo della stampa e della propaganda le autorità tedesche avevano avocato interamente a se stesse ogni potere.

Esse comunque non aspettarono l'uscita del quotidiano in lingua tedesca, la «*Deutsche Adria-Zeitung*», che avvenne alla metà di gennaio del 1944, per influenzare in maniera determinante gli organi di stampa locali. Il quotidiano triestino «Il Piccolo» era divenuto ben presto poco più di un bollettino tedesco in lingua italiana: l'informazione era di origine quasi esclusivamente germanica, abbondavano gli articoli riprodotti dalla stampa tedesca o comunque ispirati direttamente dai Tedeschi (in alcuni settori in particolare, per esempio in quello dell'economia sarebbe facile dimostrare la diversità di linguaggio tra la stampa della Repubblica di Salò e il foglio triestino), mentre non sempre – e non certo a caso – venivano riprodotte le note della «Corrispondenza repubblicana». Il compito della stampa era di rinfocolare il patriottismo locale e di coltivare l'attaccamento al campanile, di gonfiare la missione di Trieste nel quadro di un'Europa dominata dalla grande Germania, di cui si esaltava soprattutto la funzione di equilibrio nella distribuzione della ricchezza e nella divisione del lavoro tra i popoli europei. Qualcuno poté nutrire la speranza che il nuovo ordine europeo creato dall'imperialismo nazista potesse restituire all'emporio triestino quella funzione storica che era tramontata con il crollo dell'Impero austro-ungarico, ossia della formazione statuale nel cui ambito la città adriatica aveva conosciuto il culmine del suo sviluppo.

Non meno massiccia che nella stampa, la penetrazione tedesca fu nella radio e nel cinema: inoltre la casa germanica e l'Associazione italo-ger-

[13] Testo riprodotto in Livio Grassi, *Storia della Venezia Giulia (8 sett. 1943-12 giugno 1949)*, Trieste, 1951, p. 22.

manica di Trieste svolsero un'intensa attività propagandistica; i cinematografi furono invasi da film e da documentari tedeschi. Gli « assi dello schermo » del periodo nazista, da Paula Wessely a Marika Roekk, da Cristina Soederbaum (*La città d'oro*) a Zarah Leander, film come *Frau Luna* o *Frauen sind keine Engel* (« edizione originale tedesca con didascalie italiane »), costituivano la misura di evasione e di prospettiva culturali che il Reich nazista riservava ai suoi sudditi più privilegiati. Ai cinematografi fu imposto anche, a partire dal 1° dicembre 1943, un tributo del due per cento dell'incasso lordo a favore della sezione Film presso il Dipartimento propaganda, stampa e cultura del « Litorale adriatico », « per la copertura delle spese, la produzione, il doppiaggio delle pellicole, per il rifornimento delle pellicole stesse, dei documentari ecc. [...] e ciò senza riguardo al fatto se nei singoli cinematografi in tale periodo vengono date in visione ancora pellicole italiane oppure se si danno già pellicole tedesche » [14].

Dettagli tutti che confermano l'importanza della propaganda nella politica tedesca nel « Litorale adriatico » e contribuiscono ad una lettura del documento Lapper al di là del suo contenuto letterale e della data della sua stesura, come contributo ad uno studio più approfondito della propaganda nazista in Italia che sarebbe auspicabile venisse, prima o poi, intrapreso.

Enzo Collotti

[14] Comunicato dell'ufficio stampa del supremo commissario del « Litorale adriatico » ne « Il Piccolo », 24 novembre 1943, p. 2.

Erster Bericht des Leiters des Reichspropagandaamtes Kärnten und der Propaganda-Abteilung beim Obersten Kommissar der Operationszone «Adriatisches Küstenland» Dr. Lapper

1. *Allgemeine Lage*

a) Die militärische Situation in diesem Raum ist gekennzeichnet durch die *Banden*bekämfung, die teils erfolgreich abgeschlossen und teils noch im Gange ist. Ihren Abschluss hat sie gefunden im grossen und ganzen in der Provinz Istrien und einem grossen Teil der Provinz Laibach. Säuberungsaktionen werden zur Zeit durchgeführt im südöstlichen Teil der Provinz Laibach, und zwar in der Gotscher und in Unterkrain. Die Provinz Udine ist im allgemeinen bandenfrei, während in der Provinz Goerz, also im nordwestlichen Teil des slowenischen Siedlungsgebietes, Bandenansammlungen noch festzustellen sind.

Die wichtigsten Verkehrsstrassen, und zwar von Laibach nach Triest, von Triest nach Fiume, Triest nach Pola und von Triest nach Goerz, sind bandenfrei. Desgleichen die Hauptverkehrsstrasse von Triest über Udine nach Tarvis. Bei der geologischen Beschaffenheit des Karstgebietes ist natürlich an eine 100 prozentige Säuberung von Banden schwerlich zu denken. Die Wehrmacht und die im gleichen Raume operierende Panzergruppe kämmt ein Gebiet nach dem anderen nach, wobei es natürlich vorkommt, dass Teile von Banden sich in die Wälder zurückziehen und gegebenenfalls nach Abrücken der deutschen Einsatzkräfte sich wieder neu formieren.

Jedenfalls steht heute schon fest, und zwar wird dies sowohl von Italienern, als auch von Slowenen, Istrianern und Friaulern anerkannt, dass die deutsche Wehrmacht in wenigen Wochen mehr erreicht hat als die italienischen Truppen in den letzten Jahren. Dadurch, dass die wichtigsten Gebiete, vor allem die Strassen von Banden gesäubert worden sind, hat auch das wirtschaftliche Leben wieder seinen Lauf genommen.

b) *Die wirtschaftliche Lage* im genannten Raum ist dadurch gekennzeichnet, dass alle Provinzen mit Ausnahme der Provinz Udine ausgesprochene Zuschussgebiete sind. Die Gemeinden und Städte, wie überhaupt alle öffentlichen Einrichtungen, stehen vor einer äusserst schwierigen Situation, da seit dem 25. Juli praktisch jede Steuereinzahlung vom kleinen Kaufmann angefangen bis zum grossen Wirtschaftsunternehmen aufgehört hat.

c) *Die politische Lage* in diesem Gebiet wird, wenn ich sie in grossen Umrissen zeichnen will, dadurch gekennzeichnet, dass der Faschismus 100 prozentig abgewirtschaftet hat. Es kann überall, gleich ob Stadt oder Land, festgestellt werden, dass der Faschismus es nicht verstand, auch nur einen Stand der Bevölkerung anzusprechen und für sich zu gewinnen. Wenn man sich in diesem Gebiet länger aufhält, verstärkt sich immer mehr die Überzeugung, dass der 25. Juli kommen musste, da die Misswirtschaft, vor allem die Korruption, in den faschistischen Parteikreisen ausserordentlich blühte und von oben herab offenbar geduldet wurde.

Die neue faschistisch-republikanische Partei hat daher überall einen ausserordentlich schweren Stand. Ja ich glaube in meiner Prognose nicht viel fehlzugehen, dass sie keinen Erfolg haben wird. Die italienische Bevölkerung sagt sich nicht mit Unrecht, dass es keinen Sinn habe, mit einer neuen faschistischen Partei wieder anzufangen, da ja die alte faschistiche Partei durch zwanzig Jahre hindurch Gelegenheit hatte, sich zu bewähren. Ein Hinweis, dass dem Faschismus durch die reaktionären Kräfte des königlichen Hofes die Hände gebunden waren, wird damit abgetan, dass der Faschismus dann zumindest in der schaffenden Bevölkerung sich hätte einen Anhang schaffen müssen. Die personelle Besetzung der leitenden Parteistellen ist im grossen und ganzen die gleiche wie früher, so dass eigentlich nur ein neuer Schlauch mit altem Wein gefüllt wird.

Die im adriatischen Kustenland früher heftig tobenden Nationalitätenkämpfe zwischen Slowenen und Italienern usw. sind zur Zeit abgeebbt, da die Italiener sich in einer ausgesprochenen Lethargie befinden.

2. *Einsatz der Propaganda*

Aus der oben kurz skizzierten militärischen, wirtschaftlichen und politischen Situation habe ich folgende Folgerungen gezogen und die Arbeit entsprechend ausgerichtet:

a) *Zusammenarbeit* mit Wehrmacht. Die Aktionen der Wehrmacht werden von mir weitestgehend propagandistisch unterstützt, und es ist nach meinem Vorschlage von Seiten des Generalfeldmarschalls Rommel mit dem Obersten Kommissar der Operationszone « Adriatisches Küstenland » Dr. Rainer eine Vereinbarung getroffen worden, wonach die Durchführung der gesamten Propaganda im Obersten Kommissariat durch mich bezw. meine Abteilung geleitet wird. Infolgedessen sind sämtliche Anweisungen und Sprachregelungen für die Durchführung der Propaganda von der Heeresgruppe B auf mich übergangen. Die Vereinbarungen gehen sogar soweit, dass sämtliche Flugblätter und Propagandamassnahme, die die Wehrmacht im « Adriatisches Küstenland » durchführt, mit mir abgestimmt werden. Zur praktischen Durchführung und Erleichterung dieser Arbeit wurde mir vom Oberkommando der Heeresgruppe B ein Offizier abgestellt, der die Verbin-

dung von der Heeresgruppe B zur Abteilung Propaganda beim Obersten Kommissar wahrzunehmen hat.

Die Arbeit gerade auf diesem Sektor war und ist sehr fruchtbar, da jede militärische Aktion nicht nur propagandistisch verwertet, sondern auch nach Abschluss derselben propagandistisch und politisch von mir ausgewertet wird.

b) *Aktivpropaganda.* Habe ich eine zentrale Lenkung und Steuerung der Propaganda bei der Wehrmacht durch meine Abteilung erreicht, so ist es selbstverständlich, dass auf dem gesamten zivilen Sektor alle Agenden der Propaganda, Presse und Kultur ausschliesslich und ungehindert von jedem Kompetenzkonflikt von mir gesteuert und gelenkt wird.

Auf dem Gebiete der « aktiven Propaganda » z.B. wird viel mit Mundpropaganda gearbeitet. Hier arbeite ich engstens mit den höheren SS- und Polizeiführern, SS-Gruppenführer Roessener-Laibach und SS-Gruppenführer Globotschnigg-Triest zusammen, um durch Verbindungsmänner einerseits zu hören, was die Bevölkerung bewegt und anderseits Gegenparolen zu geben.

Wandzeitungen sind verschiedentlich in den einzelnen Provinzen zum Aushang gebracht worden, die in Istrien z.B. in italienischer, slowenischer und Kroatischer Sprache erschienen sind.

Presse

c) Der Presse habe ich mein ganz besonderes Augenmerk zugewandt, da sowohl die Italiener als auch Slowener als besonders nachrichtenhungrige Zeitungsleser bekannt sind.

In Laibach z. B. habe ich mit Wirkung vom 1. November von den vier bisher erschienenen Tagesblättern in vollem Einvernehmen mit den Verlegern nur mehr zwei Blätter zugelassen, während die beiden anderen Blätter als Wochenzeitungen weiter erscheinen. Ich möchte in diesem Zusammenhang erwähnen, dass ich es grundsätzlich vermeide, Anordnungen zu geben, sondern versuche in Wege von Verhandlungen meine Aufgaben zu meistern. Es hat auch bisher immer Erfolg gehabt, da es alle Dienststellen von den Faschisten gewohnt waren, nur kategorische Anordnungen zu erhalten. Dadurch, dass ich grundsätzlich Gelegenheitgebe sich zu äussern, schaffe ich mir für meine Arbeit ohne Zweifel ein psychologisches Plus.

In Laibach wurde zwischenzeitlich auch eine Zweigstelle des Deutschen Nachrichten-Büros errichtet, das einen Zweisprachendienst in Deutsch und Slowenisch täglich herausgibt. Ich halte es für unbedingt erforderlich, dass eine Zweigstelle des Deutschen Nachrichten-Büros auch in Triest errichtet wird, umsomehr, als nach dem Wunsch des Obersten Kommissars Gauleiter Dr. Rainer in Triest eine führende « Deutsche Tageszeitung » nach Vorbild der Brüsseler oder Donau-Zeitung erscheinen soll. Die Presse in den übrigen Provinzen pariert im grossen und ganzen, und man kann von einer Reserviertheit uns gegenüber nicht sprechen.

Film

d) Was den Sektor Film anbelangt, so wurde durch den Filmreferenten meiner Abteilung die Bespielung der über 300 Lichtspieltheater sichergestellt. Die Belieferung mit Wochenschauen und Filmen klappt. Ich möchte an dieser Stelle meine bereits der Abteilung Film gegenüber vorgebrachte Bitte wiederholen, die Wochenschauen und die Spielfilme, die für diesen Raum bestimmt sind, italienisch zu besprechen bezw. zu synchronisieren. In der Provinz Laibach zum Beispiel stossen wir mit rein deuschen Filmen auf keine Schwierigkeiten, da die Bevölkerung Deutsch versteht. In den übrigen Provinzen ist dies nicht der Fall. Da wir aber das propagandistische und kulturpolitische Instrument des Filmes nicht entbehren können, ist eine Synchronisierung unbedingt erforderlich. Im übrigen glaube ich, dass in der Provinz Belluno der Operationszone « Alpenvorland » die Situation gleich sein dürfte.

Theater

e) Die Kulturinstitute wie Theater und Opern haben teilweise ihre Arbeit aufgenommen. In Laibach wurde vor drei Wochen die Wintersaison sowohl am Schauspielhaus als auch an der Oper eröffnet. Ich habe mit den Intendanten die Programme abgestimmt und völliges Einverständnis erzielt. In Triest selbst ist die städtische Oper « Giuseppe Verdi » von besonderer künstlerischer Bedeutung. Die Spielsaison wird nach bisherigen triestiner Sitte Mitte Dezember anlaufen. Auch in Triest konnte mit der Direktion der Oper völlige Einigung erzielt werden, so dass sowohl in Laibach, als auch in Triest, und zwar slowenisch in Laibach und italienisch in Triest gespielt wird, jedoch auch Werke von deutschen Meistern, wie Mozart, Wagner, aufgeführt werden.

3. *Zur Organisation der Propagandadienststelle beim Obersten Kommissar der Operationszone « Adriatisches Küstenland »*

Beim Obersten Kommissar der Operationszone « Adriatisches Küstenland » in Triest wurde die Abteilung Propaganda, Presse und Kultur errichtet, die sich in einzelne Referate, soweit sie bisher besetzt werden konnte, gliedert. In den sechs Provinzen wurden ebenfalls Abteilungen Propaganda beim « Deutschen Berater » errichtet, die die analogen Aufgaben der Abteilung Propaganda beim Obersten Kommissar zu führen haben. Personell besetzt sind zur Zeit die Abteilung Propaganda beim « Deutschen Berater » in den Provinzen Laibach, Udine und Fiume.

Primo rapporto del dirigente dell'Ufficio della propaganda del Reich per la Carinzia e del Dipartimento propaganda presso il supremo commissario della Zona d'operazioni «Litorale adriatico» Dr. Lapper

1. *Situazione generale*

a) La situazione militare in questo settore è caratterizzata dalla lotta contro le *bande*, in parte conclusa con successo e in parte ancora in corso. In linea di massima essa è stata conclusa nella provincia dell'Istria ed in una gran parte della provincia di Lubiana. Attualmente vengono effettuate azioni di rastrellamento nella parte sud-orientale della provincia di Lubiana, e precisamente nella zona di Crocevie e nella Carniola inferiore. La provincia di Udine è in generale libera dalle bande, mentre nella provincia di Gorizia, ossia nella parte nord-occidentale del territorio abitato da popolazione slovena, si devono registrare ancora concentramenti di bande.

Le più importanti vie di comunicazione, ossia da Lubiana a Trieste, da Trieste a Fiume, da Trieste a Pola e da Trieste a Gorizia, sono libere da bande. Ugualmente l'arteria principale del traffico tra Trieste e Tarvisio via Udine. Data la conformazione geologica del territorio carsico, naturalmente, è difficile pensare ad eliminare le bande al cento per cento. La Wehrmacht e il gruppo corazzato operante nella stessa area rastrellano una zona dopo l'altra, ma avviene naturalmente che parti di bande si ritirino nelle foreste ed eventualmente si ricostituiscano dopo il passaggio delle forze tedesche.

Certo è comunque già oggi, e ciò viene riconosciuto così da Italiani come da Sloveni, Istriani e Friulani, che la Wehrmacht tedesca ha ottenuto in poche settimane più delle truppe italiane negli ultimi anni. Grazie al fatto che i territori più importanti, e anzitutto le strade, sono stati ripuliti dalle bande anche la vita economica ha ripreso il suo corso.

b) *La situazione economica* in detto territorio è caratterizzata dal fatto che tutte le province ad eccezione della provincia di Udine sono territori decisamente sussidiarii. I comuni e le città, come in genere tutte le istituzioni pubbliche, si trovano in una situazione estremamente grave, poiché in pratica dal 25 luglio è cessato ogni introito fiscale, a cominciare dal piccolo commerciante fino alle grandi imprese.

c) *La situazione politica* in questo territorio, a volerla definire a grandi linee, è caratterizzata dal fatto che il fascismo ha realizzato una gestione rovinosa al cento per cento. Dappertutto, si tratti delle città o delle campagne, si può affermare che il fascismo non ha saputo rivolgersi, e guadagnarsene l'adesione, neppure ad una sola categoria della popolazione. Chi soggiorni un po' a lungo in questo territorio, si rafforza sempre più nella

convinzione che il 25 luglio doveva venire, poiché nei circoli del Partito fascista fioriva in misura straordinaria il malgoverno, e soprattutto la corruzione, che era evidentemente tollerata dall'alto.

Per questo il nuovo Partito fascista repubblicano si trova dappertutto in una situazione straordinariamente difficile. Non credo anzi di sbagliarmi di molto nella mia prognosi, secondo la quale esso non avrà alcun successo. Non senza ragione la popolazione italiana si dice che non avrebbe alcun senso ricominciare con un nuovo Partito fascista, dal momento che il vecchio Partito fascista ha avuto per vent'anni la possibilità di dare buona prova di sé. Il richiamo al fatto che le forze reazionarie della Corte reale legarono le mani al fascismo, viene liquidato con l'argomentazione che in tal caso il fascismo avrebbe dovuto crearsi almeno un sostegno nella popolazione lavoratrice. Dal punto di vista personale la copertura delle cariche dirigenti del partito è all'incirca la stessa di prima, sicché in verità non si fa che mettere vino vecchio in un'otre nuova.

Le lotte nazionali tra Sloveni e Italiani ecc. che prima così violentemente divampavano nel Litorale adriatico sono per il momento assopite, dato che gli Italiani si trovano in uno stato di spiccato letargo.

2. *Impiego della propaganda*

Dalla situazione militare economica e politica sopra delineata brevemente, ho tratto le seguenti conclusioni, oraganizzando in corrispondenza ad esse il lavoro:

a) *Collaborazione con la Wehrmacht.* Le azioni della Wehrmacht vengono da me appoggiate propagandisticamente nel modo più ampio, e su mia proposta il feldmaresciallo generale Rommel ha concluso con l'alto commissario della zona d'operazioni « Litorale adriatico » dr. Rainer un accordo, in base al quale l'attuazione dell'intera propaganda nell'alto commissariato sarà diretta da me e rispettivamente dal mio Dipartimento. Di conseguenza tutte le istruzioni e le regole per l'effettuazione della propaganda sono passate dal gruppo d'esercito B a me. Gli accordi arrivano addirittura al punto che tutti i volantini e le misure propagandistiche che la Wehrmacht realizza nel « Litorale adriatico » verranno concordati con me. Per l'attuazione pratica e per agevolare questo lavoro il Comando supremo del gruppo d'esercito B ha distaccato presso di me un ufficiale, che dovrà tenere il collegamento tra il gruppo d'esercito B e il Dipartimento propaganda presso l'alto commissario.

Proprio in questo settore il lavoro è stato ed è molto proficuo, poiché ogni azione militare non viene valutata soltanto dal punto di vista propagandistico, ma anche dopo la sua conclusione viene da me sfruttata propagandisticamente e politicamente.

b) *Propaganda attiva.* Se ho ottenuto la direzione e l'orientamento cen-

trali della propaganda presso la Wehrmacht ad opera del mio Dipartimento è naturale che nell'intero settore civile tutti gli incaricati della propaganda, della stampa e della cultura siano diretti esclusivamente da me, senza ostacoli derivanti da qualsiasi conflitto di competenza.

Per esempio, nel settore della « propaganda attiva » si lavora molto con la propaganda orale. Qui io collaboro strettamente con l'Alto capo delle SS e della polizia, SS-Gruppenführer Roessener-Lubiana e con lo SS-Gruppenführer Globotschnigg-Trieste [15] servendomi di agenti di collegamento da una parte per sentire che cosa agita la popolazione e dall'altra per dare la controparola.

Nelle singole province e a più riprese sono stati appesi giornali murali, che in Istria per esempio sono apparsi in lingua italiana, slovena e croata.

Stampa

c) Ho rivolto tutta la mia particolare attenzione alla stampa, poiché sia gli Italiani sia anche gli Sloveni sono noti come lettori di giornali particolarmente avidi di notizie.

A Lubiana, per esempio, a partire dal primo novembre, dei quattro quotidiani che apparivano fin'ora in pieno accordo con gli editori ne ho consentita l'uscita soltanto di due, mentre gli altri continueranno ad uscire come settimanali. A questo proposito vorrei ricordare che io in linea di principio evito di dare ordini, ma cerco di espletare i miei compiti per mezzo di trattative. Finora ciò è avvenuto sempre anche con successo, poiché i fascisti avevano abituato tutti gli uffici a ricevere soltanto ordini categorici. Il fatto che io in linea di principio dia la possibilità di esprimersi mi procura indubbiamente un vantaggio psicologico per il mio lavoro.

A Lubiana nel frattempo è stata istituita anche una filiale del Deutsches Nachrichten-Büro, che pubblica quotidianamente un servizio in due lingue, in tedesco e in sloveno. Ritengo assolutamente necessaria l'istituzione di una filiale del Deutsches Narchrichten-Büro anche a Trieste, tanto più che, secondo il desiderio dell'alto commissario Gauleiter dr. Rainer, a Trieste dovrà uscire un importante quotidiano tedesco sul modello della « Brüsseler »

[15] Si tratta di Odilo Globocnik, che fu uno dei principali criminali delle SS, sulla cui attività si possono vedere le notizie fornite da Gerald Reitlinger, *Die Endlösung. Hitlers Versuch der Ausrottung der Juden Europas 1939-1945*, Berlin, 1961 (4 ed.), *passim*.

Il Globocnik ci ha lasciato anche una testimonianza della sua prosa, nella presentazione del più volte citato *Bandenkampf*, nella quale scrisse tra l'altro: «... Chi si impegna nella distruzione delle bande, deve fare i conti anche con quelle forze politiche, che forniscono sempre nuove teste all'idra delle bande [...] Ciò facendo il principio fondamentale deve essere che bisogna annientare con tutti i mezzi nel modo più brutale la direzione politicamente pericolosa del nemico e trovare quindi con le larghe masse delle bande una soluzione politica di questo difficile problema ».

o della « Donau-Zeitung » [16]. Nelle altre province la stampa nel complesso sta al passo, e non si può parlare di riservatezza nei nostri confronti.

Film

d) Per quanto concerne il settore del film, il responsabile cinematografico del mio Dipartimento ha assicurato il funzionamento degli oltre 300 cinematografi. Il rifornimento di documentari settimanali e di film marcia. Vorrei ripetere qui la preghiera da me già rivolta nei confronti del Dipartimento film di commentare o sincronizzare in italiano i documentari e i film destinati a questo territorio.

Per esempio nella provincia di Lubiana i film puramente in tedesco non ci procurano difficoltà, dato che la popolazione capisce il tedesco. Ma nelle altre province non è così. Ma dal momento che noi non possiamo fare a meno dello strumento propagandistico e politico-culturale del film, è assolutamente necessaria la sincronizzazione. Credo, del resto, che ci dovrebbe essere la stessa situazione nella provincia di Belluno della zona d'operazioni « Prealpi ».

Teatro

e) Le istituzioni culturali come il teatro e l'opera hanno parzialmente ripreso il loro lavoro. A Lubiana tre settimane fa è stata aperta la stagione invernale così al teatro di prosa come all'opera. Io ho stabilito i programmi con i sovraintendenti raggiungendo una piena intesa. Nella stessa Trieste particolare importanza artistica ha l'opera cittadina « Giuseppe Verdi ». Secondo il tradizionale costume triestino la stagione avrà inizio alla metà di dicembre. Anche a Trieste è stato possibile raggiungere un pieno accordo con la direzione dell'Opera, sicché si daranno spettacoli a Lubiana come a Trieste, in sloveno a Lubiana e in italiano a Trieste; tuttavia saranno eseguite anche opere di autori tedeschi come Mozart e Wagner.

3. *Sull'organizzazione dell'Ufficio propaganda presso l'alto commissario della zona d'operazioni « Litorale Adriatico »*

Presso l'alto commissario della zona d'operazioni « Litorale adriatico » a Trieste è stato istituito il Dipartimento propaganda, stampa e cultura,

[16] Erano i quotidiani tedeschi rispettivamente di Bruxelles e di Belgrado; e a Trieste l'« importante quotidiano tedesco » uscì il 14 gennaio 1944 e fu la *Deutsche Adria-Zeitung;* su di essa si può vedere quanto scrive Carlo Ventura, *La Stampa a Trieste 1943-1945*, Udine, 1958, pp. 48-57 e inoltre l'articolo di Elio Apih, *La stampa nazista a Trieste*, nella rivista « Trieste », 1955, n. 9, pp. 25-27.

che si articola in singoli *Referate*, nei limiti in cui è stato finora possibile coprirli. Del pari, nelle sei province sono stati istituiti Dipartimenti propaganda presso il « Consigliere tedesco », che dovranno assolvere compiti analoghi al Dipartimento propaganda presso l'alto commissario. Dal punto di vista personale, attualmente il Dipartimento propaganda presso il « Consigliere tedesco » è coperto nelle province di Lubiana, Udine e Fiume.